

PRIMO LEVI *Lilít* (in *Lilít e altri racconti*, 1981)

(...)

E' lei Lilít, la prima moglie di Adamo. Non la sai, la storia di Lilít?

Non la sapevo, e lui rise con indulgenza: si sa bene, gli ebrei d'Occidente sono tutti epicurei, «apicorsím», miscredenti. Poi continuò:

- Se tu avessi letto bene la Bibbia, ricorderesti che la faccenda della creazione della donna è raccontata due volte, in due modi diversi: ma già, a voialtri vi insegnano un po' di ebraico a tredici anni, e poi finito...

Si andava delineando una situazione tipica ed un gioco che mi piaceva, la disputa fra il pio e l'incredulo, che è ignorante per definizione, ed a cui l'avversario, dimostrandogli il suo errore, «fa digrignare i denti». Accettai la mia parte, e risposi con la doverosa insolenza:

-Sì, è raccontata due volte, ma la seconda non è che il commento della prima.

-Falso. Così intende chi non va sotto la superficie. Vedi, se leggi bene e ragioni su quello che leggi, ti accorgi che nel primo racconto sta solo scritto «Dio li creò maschio e femmina»: vuol dire che li ha creati uguali, con la stessa polvere. Invece, nella pagina dopo, si racconta che Dio forma Adamo, poi pensa che non è bene che l'uomo sia solo, gli toglie una costola e con la costola fabbrica una donna; anzi, una «Männin», una omessa, una femmina d'uomo. vedi che qui l'uguaglianza non c'è più: ecco, c'è chi crede che non solo le due storie, ma anche le due donne siano diverse, e che la prima non fosse Eva, la costola d'uomo, ma fosse invece Lilít. Ora, la storia di Eva è scritta, e la sanno tutti; la storia di Lilít invece si racconta soltanto, e così la sanno in pochi; anzi, le storie, perché sono tante. Te ne racconterò qualcuna, perché è il nostro compleanno e piove, e perché oggi la mia parte è di raccontare e di credere: l'incredulo oggi sei tu.

La prima storia è che il Signore non solo li fece uguali, ma con l'argilla fece una sola forma, anzi un Golem, una forma senza forma. Era una figura con due schiene, cioè l'uomo e la donna congiunti; poi li separò con un taglio, ma erano smaniosi di ricongiungersi, e subito Adamo volle che Lilít si coricasse in terra. Lilít non volle saperne: perché io di sotto? non siamo forse uguali, due metà della stessa pasta? Adamo cercò di costringerla, ma erano uguali anche di forze e non riuscì, e allora chiese aiuto a Dio: era maschio anche lui, e gli avrebbe dato ragione. Infatti gli diede ragione, ma Lilít si ribellò: o diritti uguali, o niente; e siccome i due maschi insistevano, bestemmiò il nome del Signore, diventò una diavolessa, partì in volo come una freccia, e andò a stabilirsi in fondo al mare. C'è anzi chi pretende di saperne di più, e racconta che Lilít abita precisamente nel Mar Rosso, ma tutte le notti si leva in volo, gira per il mondo, fruscia contro i vetri delle case dove ci sono dei bambini appena nati e cerca di soffocarli. Bisogna stare attenti; se lei entra, la si acciappa sotto una scodella capovolta, e non può più fare danno.

Altre volte entra in corpo a un uomo, e l'uomo diventa spiritato; allora il miglior rimedio è di portarlo davanti a un notaio o a un tribunale rabbinico, e fare stendere un atto in debita forma in cui l'uomo dichiara che vuole ripudiare la diavolessa. Perché ridi? Certo che non ci credo, ma queste storie mi piace raccontarle, mi piaceva quando le raccontavano a me, e mi dispiacerebbe se andassero perdute. Del resto, non ti garantisco di non averci aggiunto qualcosa anch'io: e forse tutti quelli che le raccontano ci aggiungono qualche cosa, e le storie nascono così.

Si sentì uno strepito lontano, e poco dopo ci passò accanto un trattore cingolato. Si trascinava dietro uno spartineve, ma il fango spartito si ricongiungeva immediatamente alle spalle dell'arnese: come Adamo e Lilít, pensai. Buono per noi; saremmo rimasti in riposo ancora per parecchio tempo.

- Poi c'è la storia del seme. E' golosa di seme d'uomo, e sta sempre in agguato dove il seme può andare sparso: specialmente fra le lenzuola. Tutto il seme che non va a finire nell'unico luogo consentito, cioè dentro la matrice della moglie, è suo: tutto il seme che ogni uomo ha sprecato nella sua vita, per sogni o vizio o adulterio. Tu capisci che ne riceve tanto, e così è sempre gravida; e non fa che partorire. Essendo una diavolessa, partorisce diavoli, ma questi non fanno molto danno, anche se magari vorrebbero. Sono spiritelli maligni, senza corpo: fanno girare il latte e il vino, corrono di notte per i solai e annodano i capelli alle ragazze.

Però sono anche figli dell'uomo, di ogni uomo: figli illegittimi, ma quando il loro padre muore vengono al funerale insieme con i figli legittimi, che sono i loro fratellastri. Svolazzano intorno alle candele funebri come le farfalle notturne, stridono e reclamano la loro parte d'eredità. Tu ridi, perché appunto sei un epicureo, e la tua parte è di ridere: o forse non hai mai sparso il tuo seme. Ma può capitare che tu esca di qui, che tu viva, e che tu veda che in certi funerali il rabbino col suo seguito fa sette giri intorno al morto: ecco, fa barriera intorno al morto perché i suoi figli senza corpo non vengano a dargli pena.

(...)